



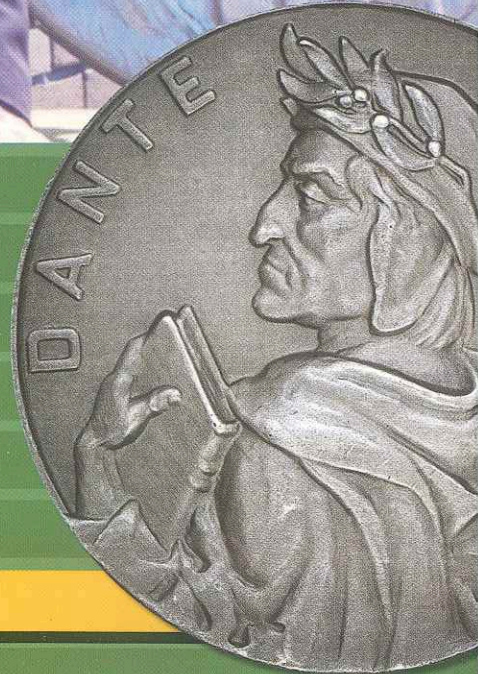
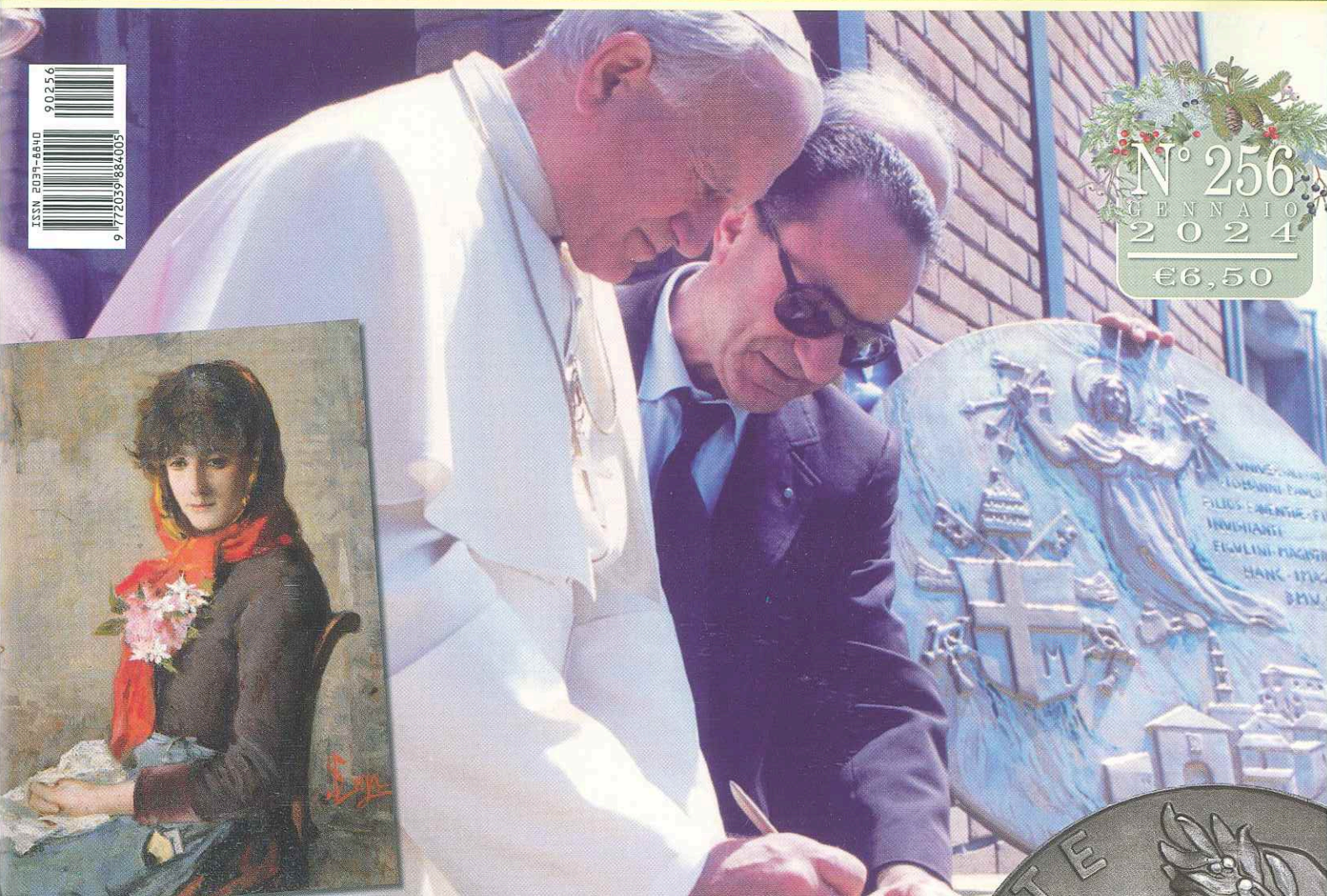
il Romagnolo

fondato nel 1838

MENSILE DI STORIA E TRADIZIONI DELLA PROVINCIA ROMAGNOLA



N° 256
GENNAIO
2024
€6,50



Storia ALTEO DOLCINI: LA ROMAGNA NEL MONDO

Ravenna 1965: IMMAGINI DALLE CELEBRAZIONI DANTESCHE

Cervia LE FAMIGLIE DEI SALINARI

Faenza TENNIS, LE STORIE DEI PROTAGONISTI

Forlì CESENATICO, IL PRESEPE DELLA MARINERIA

Rimini TERESA FRANCHINI, ATTRICE E INSEGNANTE

Ricetta MANFETTINI AL PESTO DI RUCOLA

Arte SILVESTRO LEGA, IL COLORE DEI SENTIMENTI

ALTEO DOLCINI, ROMAGNA AL CENTRO DEL MONDO



Il ricordo a cento anni dalla nascita. Un convegno a Faenza sull'attualità delle sue idee

La concretezza spinta dalla passione, la tradizione come modello per il futuro, il senso di gratitudine per la propria comunità e la propria terra. La Romagna, appunto. Riscoperta, valorizzata e divulgata in tutto il mondo. Il vino e le ceramiche come passaporto, simboli della Romagna che esporta il meglio di sé e attrae l'attenzione, tra i tanti, di Sandro Pertini, Giovanni Paolo II, Ronald Reagan e Mikhail Gorbaciov. A cento anni dalla nascita di Alteo Dolcini (Forlimpopoli, 12 settembre 1923 - Faenza, 2 settembre 1999), l'attualità delle sue idee è stato il tema di un convegno

svoltosi lo scorso 18 novembre a Faenza.

■ Oltre ogni campanilismo

"Alteo Dolcini, cultore della Romagna". Il titolo del convegno richiama una definizione di Walter Della Monica. Una visione della Romagna al di là di ogni campanilismo e di ogni stereotipo perché, per Roberto Balzani, "solo lavorando in questo modo anche gli spigoli di carattere municipalistico, che sono, ahimè, la normalità della vita romagnola, possono essere progressivamente smusati. D'altronde Alteo era nato a Forlimpopoli e vissuto a Forlì. Aveva poi studiato a Firenze (da qui forse anche l'idea della Cento chilometri del Passatore e il collegamento con il mondo fiorentino) e poi aveva iniziato a lavorare a Ravenna e successi-

vamente a Faenza: un romagnolo integrale, in grado di mettere a frutto quelle relazioni che avevano costituito poi l'anima della sua vita. I romagnoli non devono sentirsi tali sulla base del luogo comune o di un racconto leggendario, ma perché sentono intimamente di essere così. Questa io ritengo sia la cosa più importante che ci hanno insegnato grandi personalità come Alteo Dolcini".

■ "La sua terra, le altre terre"

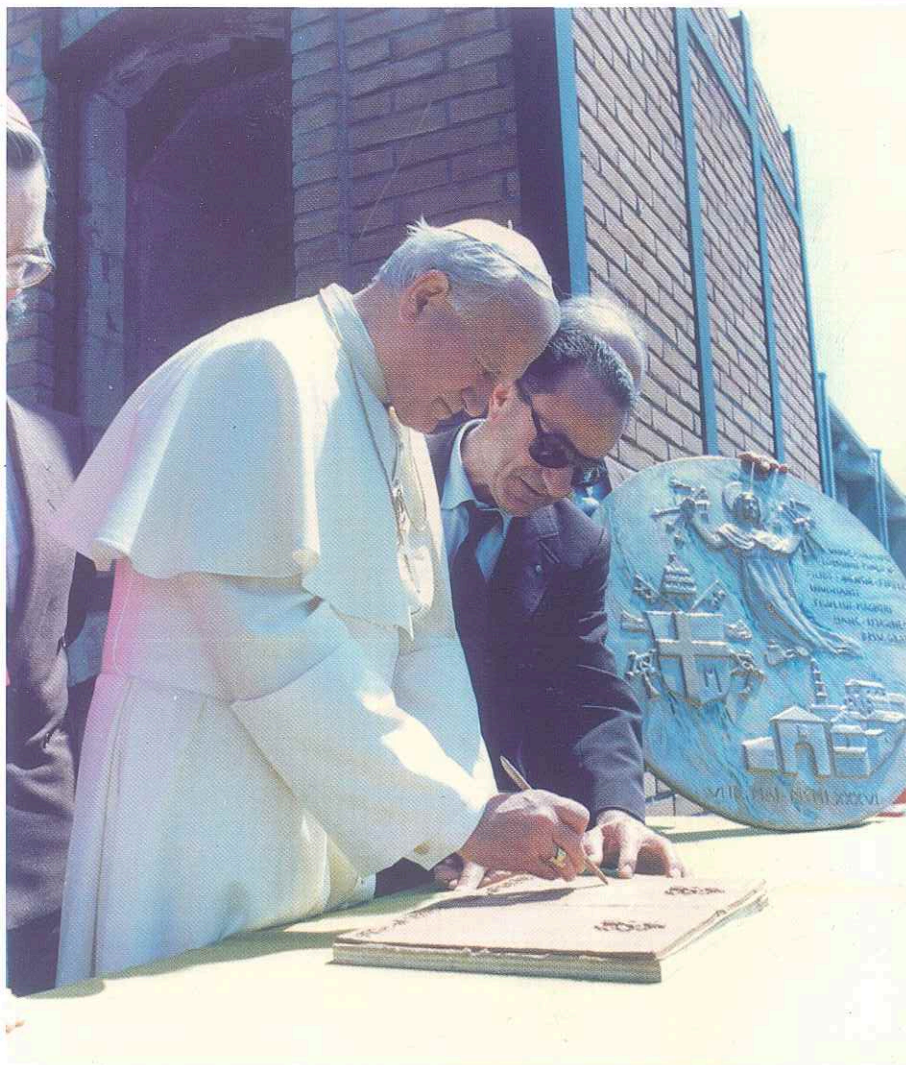
La Romagna al centro del mondo. Salvatore Giannella ha ricor-

Alteo Dolcini con il Presidente della Repubblica Sandro Pertini nel 1980 al Quirinale. Nell'immagine Pertini riceve il dono dell'Ente Ceramica Faenza

dato come Dolcini sia stato "un organizzatore culturale nella sua terra, ma anche attento e dinamico su altre terre, per curiosità personale e per portare la Romagna nel mondo e il mondo in Romagna: questo impegno me lo fa definire un romagnolo "global" (neologismo dalla fusione dei termini inglesi global e local), ideato per indicare chi opera per valorizzare identità, tradizioni e realtà locali, pur all'interno dell'orizzonte della globalizzazione".

■ **"Il bene della città"**

L'antiburocrate. Gabriele Albonetti e Claudio Casadio hanno evidenziato come Dolcini "interpretasse il suo ruolo di Segretario generale del Comune di Faenza in modo aperto e innovativo, preoccupato non solo e non tanto della legittimità formale degli atti ma soprattutto della loro legittimità sostanziale, con l'occhio rivolto al bene della città e al vantaggio della sua comunità. Si può fare il burocrate in due modi: o erigendo barriere di vario genere alla soluzione dei problemi e alla realizzazione degli obiettivi, oppure mettendosi nell'atteggiamento del "problem solving", cioè navigando fra le maglie della legislazione e della vischiosità della struttura organizzativa per dare una mano al conseguimento di obiettivi ritenuti utili e importanti. Dolcini era quest'ultimo tipo di burocrate". Silvano Sansavini, ricordando il lavoro congiunto per la creazione dell'attuale Polo Universitario di Tebano a Faenza, ha sottolineato come "Dolcini temesse molto l'inerzia e i compromessi

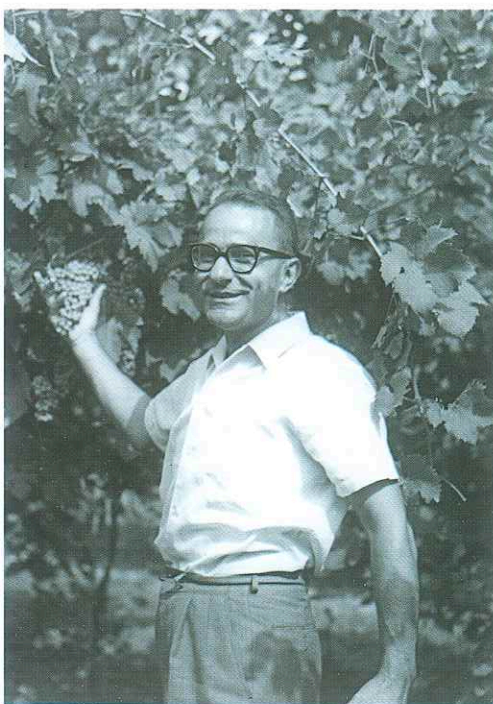


politici, se ne dissociava spesso. Quando le riunioni, lunghe e defatiganti, non approdavano a nulla, chiosava in dialetto:

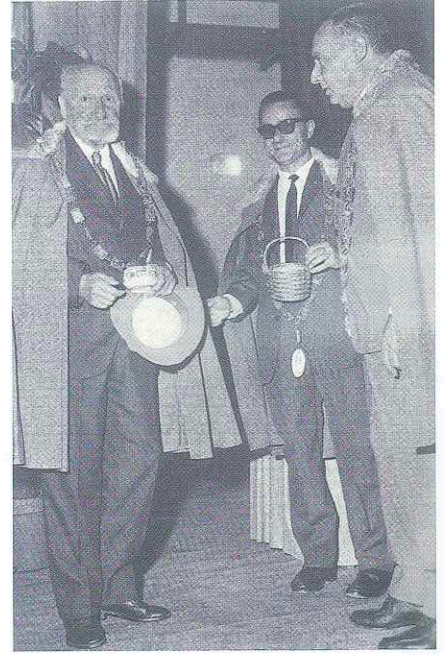
"Burdél, sa fasegna, bsogna des da fé".

■ **Il vino, un emblema**

La Romagna dei vini. Fin dai primi anni Sessanta del secolo scorso il vino è l'emblema delle azioni concrete di Dolcini. Uno strumento per rilanciare l'economia romagnola, da Imola a Rimini, per valorizzare il territorio in chiave turistica (le case dei vini a Bertinoro, Ravenna, Predappio Alta, Rimini) e per



Faenza 1986: Papa Giovanni Paolo II durante la visita in Romagna, l'incontro con Dolcini; un ritratto del 1965



esportare l'immagine della Romagna all'estero. L'intuizione di Dolcini era quella che il vino, come l'acqua, entra dappertutto: in ogni casa, in ogni ristorante, bar e albergo. Uno straordinario propagatore quindi per farsi conoscere nel mondo. Per Bruno Marangoni "negli anni Settanta la Romagna e i suoi prodotti erano poco conosciuti all'estero, compresi i vini, per cui vi era la necessità di promuovere l'immagine delle numerose specialità del territorio che spaziavano dalla gastronomia, al vino, al turismo e alla cultura tipica della Romagna. Anche in que-

sto caso le tre anime romagnole, Consorzio Vini, Tribunale e Società del Passatore, create da Dolcini divennero operative congiuntamente, al di qua e di là dell'Atlantico. In quel periodo vengono organizzate le partecipazioni a numerose fiere in Europa come quella del 1979 a Londra, presso l'ICE (Istituto Commercio Estero) e altre iniziative per la promozione della Romagna negli Stati Uniti".

■ *Invenzioni natalizie*

Il Natale di Alteo. Fuori dagli argomenti trattati nel convegno ma in perfetto tema natalizio

sono da ricordare tre iniziative ideate da Alteo Dolcini. La prima è quella del grande pupazzo raffigurante Babbo Natale, alto quasi due metri, che il 23 dicembre 1962 fu posto a Faenza tra il voltone della Molinella e lo scalone del palazzo municipale. All'interno del pupazzo un dispositivo si azionava quando veniva inserita una moneta e ne faceva muovere la braccia mentre una voce augurava "Buon Natale!", ed era la voce registrata dello stesso Dolcini. Gli incassi furono devoluti all'Unicef e il pupazzo, da lui brevettato nel 1962, venne prodotto in diverse



copie che furono collocate negli anni successivi, sempre per beneficenza, anche a Forlì, Ravenna e Firenze. Nel 1973, l'anno della crisi energetica, delle domeniche a piedi e della "austerità", Dolcini ideò un albero di Natale "ecologista", con le luci decorative alimentate dalle dinamo di cinque biciclette poste alla base dell'albero: furono molti i cittadini faentini che si alternavano per pedalare e illuminarlo. Nel 1979 Alteo Dolcini diede vita a quella che è ancora oggi una tradizione presente: il dono dell'Impagliata, un servizio in ceramica offerto dal Comune di Faenza alle mamme della prima bambina e del primo bambino nati a Faenza nel nuovo anno.

Nella pagina precedente: Los Angeles 1991: l'ex presidente degli Stati Uniti Ronald Reagan riceve la capparella e il collare del Tribunale di Romagna. Nella foto anche Dolcini e Mario Erbacci; Cervia 1967: Aldo Spallicci, Alteo Dolcini e Max David; 1985: il dono dell'Impagliata, nella foto anche il sindaco Boscherini; il disegno allegato al brevetto per il Babbo Natale "parlante"

In questa pagina: immagine del convegno di Faenza



La vita, le intuizioni e la memoria

Alteo Dolcini (Forlimpopoli, 12 settembre 1923 – Faenza, 2 settembre 1999). Funzionario della Pubblica Amministrazione, Segretario generale del Comune di Faenza, giornalista, scrittore, alle sue intuizioni si devono la costituzione dell'Ente Tutela Vini di Romagna, del Tribunale di Romagna, della Società del Passatore, dell'Ente Ceramica Faenza, dell'Ente Musica Romagna e la costituzione della *Ca' de Bé* a Bertinoro, della *Ca' de Ven* a Ravenna e della *Ca' de Sanzves* a Predappio Alta. Fu inoltre l'ideatore e fautore della 100 Km del Passatore, del Mondial Tornianti, della legge 188 del 1990 a tutela della ceramica artistica e tradizionale. È stato il fondatore della rivista "Mercuriale Romagnola". Sono ventisette i libri da lui scritti, nei quali ha espresso la sua vena divulgativa su temi di carattere culturale, storico e amministrativo: dal marafon-beccaccino alla ceramica, dalla Romagna dei vini a Napoleone, dall'agriturismo ai primi romanzieri romagnoli, dalla 100 km del Passatore all'applicazione dell'informatica nelle amministrazioni comunali.

"Alteo Dolcini cultore della Romagna" è il convegno svoltosi a Faenza il 18 novembre 2023, promosso dal Comune di Faenza e dall'Associazione Alteo Dolcini con il contributo de La Cassa di Ravenna Spa. Sono intervenuti Roberto Balzani, docente del Dipartimento di Storia Culture Civiltà dell'Università di Bologna; Bruno Marangoni e Silvano Sansavini, entrambi professori emeriti dell'Università di Bologna; Claudio Casadio, già Sindaco di Faenza; Gabriele Albonetti, già Presidente della Provincia di Ravenna e Deputato della Repubblica; Salvatore Giannella, giornalista e divulgatore e Massimo Isola, sindaco di Faenza e presidente dell'Associazione Italiana Città della Ceramica, organismo sorto dall'attuazione della legge 188 del 1990 di cui Dolcini fu estensore. Gli interventi integrali dei relatori sono disponibili sul sito alteodolcini.com.